

Dopo una lotta per abolire l'uso di gas nocivi nella fabbrica

21 operaie avvelenate alla Osram

Altre 7 in clinica 48 ore prima

Svenimenti a catena nei reparti - Drammatico via vai nell'infermeria - Ambulanze e vigili del fuoco chiamati d'urgenza
Le donne trasportate a tutta velocità in vari ospedali milanesi - Le pesanti responsabilità della direzione dell'azienda



MILANO — Un'ambulanza mentre varca i cancelli della fabbrica Osram per caricare le operaie avvelenate.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Ventuno operai della Osram, la notissima fabbrica di lampadine, sono state ricoverate d'urgenza in vari ospedali cittadini per gravi sintomi di avvelenamento. I gas usati nella lavorazione sono all'origine del drammatico incidente e alcune di loro sono tuttora sotto osservazione all'ospedale, mentre altre decine di lavoratrici e lavoratori fin da lunedì scorso, hanno presentato anche se in forma meno grave, sintomi evidenti di avvelenamento.

Mercoledì altre 7 operaie erano state ricoverate per intossicazione. Proprio da stamattina, con il lavoro del primo turno, la direzione si era impegnata a non immettere nella produzione l'anidride solforosa ritenuta fino a ieri la causa degli intossicamenti precedenti: lo Ispettorato del lavoro, l'ENPI, i sindacati, avevano ottenuto la sospensione del processo produttivo che l'azienda aveva introdotto da meno di due mesi. Stamattina pareva che finalmente si potesse lavorare in tranquillità: dal gas di produzione aziendale era stata tolta l'anidride solforosa. Gli operai si sono tuttavia accorti poco dopo l'inizio del lavoro che la pressione del gas, le potenzialità calorifiche, diminuivano, disturbando la lavorazione. In base a questa segnalazione la direzione aziendale avrebbe deciso di allacciarsi alle condutture del comune gas di uso domestico (la cui composizione essenziale è in ossido di carbonio). E' stato a questo punto, verso le nove, che alcune operaie hanno accusato i gravi sintomi che hanno portato al loro immediato ricovero: soffocamento, mani ed estremità inferiori illividite, contrazioni muscolari, ingrossamento della lingua. Una serie di svenimenti, a catena, ha sconvolto nel giro di pochi istanti interi reparti (noti come i saloni A, B, C, e fluorescenti). In infermeria è stato un andirivieri folle, non c'era più posto per le operaie che si sentivano male e venivano sdraiate per terra: finalmente sul posto è giunto un gran spiegamento di lettighe, di vigili del fuoco, di polizia e una ventina di donne sono state ricoverate in alcuni ospedali vicini alla fabbrica che è in via Savona, al Giambellino e alla Clinica del lavoro.

La reazione dei lavoratori di fronte al nuovo gravissimo incidente è stata immediata: si è deciso la sospensione del lavoro in tutta la fabbrica per l'intera giornata. Resteranno comunque a casa anche domani, anzi fino a quando non saranno date assicurazioni circa la salvaguardia della salute, i lavoratori dei reparti interessati dall'intossicazione. I lavoratori hanno tenuto una vivace assemblea dentro la fabbrica con la partecipazione dei sindacalisti, CGIL e CISL: nella stessa mattinata, anche gli operai degli altri turni si sono riuniti per discutere. La direzione, stamattina, davanti alla folla degli operai, dei loro parenti, della gente del rione, che chiede immediate misure di sicurezza, ha parlato ancora di fenomeno di suggestione, ha cercato, incredibilmente, di sottrarsi alle sue gravi responsabilità nascondendosi dietro un dito, dimenticandosi delle donne che sono sotto la tenda ad ossegno da ore, del parere dei medici, dell'ENPI e l'ispettorato del lavoro hanno fatto ripresentare il problema.

La direzione della Osram preferisce tuttavia da tempo pagare le multe che le vengono comminate a causa della insalubrità degli ambienti di lavoro piuttosto che adottare misure che salvaguardino la salute degli operai. Del resto, è noto, alla Osram basta accorciare un po' i tempi di lavorazione, accelerare i ritmi in qualche reparto e i soldi della multa sono prontamente ripartiti dagli operai. Il controllo sull'ambiente di lavoro, hanno detto i lavoratori in assemblea, deve essere esercitato da loro stessi: ora sono decisi ad andare fino in fondo.

Una delegazione di compagni della Federazione comunista milanese ha visitato in ospedale le lavoratrici ricoverate e si è quindi incontrata coi lavoratori della fabbrica. Il compagno senatore Brambilla ha intanto rivolto al ministro della Sanità un'interrogazione in cui chiede che siano presi seri provvedimenti a carico dei responsabili del grave episodio. La Federazione comunista ha quindi proposto che la commissione di indagine parlamentare sulla salute nelle fabbriche, visiti la Osram.

Sepolti nove minatori tedeschi

ESSEN, 3. Sono rimasti in nave laggiù a 450 metri di profondità, in una galleria della miniera di carbone Hoechst di Essen. Uno è già morto, di tre non si ha nessuna notizia mentre cinque sono stati raggiunti da una sonda che ha calato cibo, un microfono, acqua e medicinali. Le squadre di soccorso stanno lavorando 24 ore su 24, ma i minatori dovranno rimanere nella galleria ancora per molti giorni in attesa di un probabile salvataggio. Nella miniera si era avuto un crollo che aveva bloccato un turno di operai nelle viscere della terra.

I minatori, secondo le informazioni che gli uomini sepolti hanno comunicato in superficie, hanno a disposizione uno spazio di quaranta metri.



Pascal Frezza il nuovo teste-bomba del delitto di via Monaci insiste

«Gaetano Martirano mi ha dato mezzo milione per stare zitto»

Sostiene anche di avere i gioielli della vittima — Per tacere avrebbe ricattato il fratello — Le reazioni degli avvocati di Ghiani e Fenaroli

SANREMO, 3. «Noi crediamo che se esiste anche una sola possibilità, la più piccola, per salvare il geometra Fenaroli e il radiotecnico Ghiani dall'erogazione, bisogna agire. Per questo motivo riteniamo giusta la decisione di Pascal Frezza, il nostro cliente, che ha deciso di procedere con una denuncia per omicidio volontario nei confronti del fratello di Maria Martirano, Gaetano». Questo è quanto hanno premesso oggi pomeriggio i due avvocati sanremesi, Giulio Allione e Alfonso Carrella, che si occupano degli interessi del piastrellista meridionale, residente in Francia, nel corso di una conferenza stampa. «Ci stupisce — essi hanno aggiunto — l'atteggiamento dei difensori del Fenaroli e del Ghiani. I nostri colleghi, Adamo Degli Ochi per il Fenaroli, e Samuele Colombo per il Ghiani, sapevano benissimo che ieri 2 ottobre avremmo presentato una denuncia alla Procura della Repubblica, a carico di Gaetano Martirano». Il Frezza aveva parlato del resto sia con l'avvocato Degli Ochi che con l'avvocato Colombo. Un ultimo incontro si era svolto perfino ad Alasio con quest'ultimo, il 15 agosto di questa estate mentre il difensore di Ghiani era in ferie nella cittadina ligure. I due legali del Frezza hanno annunciato allora, con ogni probabilità, il 20 ottobre il loro cliente dovrebbe essere chiamato dal magistrato sanremese, per essere interrogato. Se questo interrogatorio dovesse risultare positivo, e il magistrato dovesse ritenere valide le risultanze e le prove che il piastrellista ha promesso di fornire alla giustizia italiana per far luce completa sul delitto di via Monaci, la pratica verrebbe trasmessa alla Cassaazione.

I due legali non hanno escluso la possibilità che tutta la azione impostata dal Frezza finisca male. In questo caso il loro cliente dovrà sostenere prove di un certo impegno, perché la sua accusa è così grave da richiedere una condanna per calunnia che si aggira dai 10 ai 20 anni. Ma il Frezza, secondo i suoi legali, ha sempre detto di avere prove e dati sufficienti a lui da poter rimanere tranquillo: «A noi ha detto che Maria Martirano è stata uccisa dal fratello Gaetano, al termine di una discussione piuttosto violenta e per questioni di interesse. Ha precisato che quella sera del 10 settembre era nella casa di Maria Martirano quando entrò il fratello. Ha rivelato al-

cuni particolari che sono stati controllati dai legali del Fenaroli e del Ghiani e dallo stesso fratello del geometra, ing. Fenaroli. Tutti questi particolari sono risultati sorprendenti, ma soprattutto veri. E' risultato vero, per esempio, che Mac Antoni, il gangster ucciso a Parigi con una raffica di mitra da una banda rivale, era effettivamente il capo della organizzazione che spacciava droga in Italia e della quale il Frezza faceva parte, insieme, si dice, al Gaetano Martirano. Sulla delicata questione dei gioielli, che il Frezza custodisce a Cannes, i due legali hanno precisato che il piastrellista s'inchera al magistrato tutti questi preziosi, che appartenevano alla Martirano e che sono in suo possesso. Se gli verranno richiesti, li consegnerà alla magistratura. Intanto, Pascal Frezza, che era stato annunciato alla conferenza stampa non si è visto.

TP
Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari

Informazione al pubblico e pubblicità

«Il perché di un incontro»

La coscienza del rapporto ormai colossale tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità, una conoscenza sempre più approfondita delle tecniche relative ai vari tipi di comunicazione e di ricezione. Infatti l'informazione filtrata dal prodotto e dalla marca al pubblico è tanto più efficace quanto meglio sono conosciute le possibilità di trasmissione e ricevere: semplicità, chiarezza, efficacia. Se si considera che serietà ed obiettività dell'informazione dipendono, oltre che dalle intenzioni, dai mezzi di trasmissione usati, si può agevolmente comprendere come un contatto tra i teorici della comunicazione e i professionisti della pubblicità vada molto al di là del semplice scambio di idee.

Per questo, per una occasione di riflessione in pubblico, la TP - Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari ha organizzato, in collaborazione con la Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali), il suo V° Convegno Internazionale, puntando sul tema generale:

«STRUTTURA DELLA COMUNICAZIONE IN FUNZIONE DEI MEZZI DI MASSA»

Venezia - Fondazione G. Cini - 3.4.5. Ottobre 1969

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del V° Convegno Internazionale TP, via Monte Napoleone 13, 20121 Milano, tel. 796.345.

Le sette persone fermate nel Cagliariitano

Sono sotto torchio per l'uomo rapito

Niente indizi a carico di altri fermati — Ottimismo del questore — L'ing. Boschetti è prigioniero da 32 giorni — La moglie sembra più tranquilla — Una svolta?

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 3. Mai un ostaggio è rimasto per così lungo tempo nelle mani dei banditi. Che fine ha fatto l'ing. Enzo Boschetti, l'anziano professionista di Padova rapito 32 giorni fa? E' ancora custodito dai rapitori in attesa che la famiglia paghi una forte somma, oppure è morto durante la prigionia, o addirittura è stato assassinato?

Per il momento, il mistero non può essere chiarito. E' certo che né alla famiglia Boschetti, né agli amici sardi del professionista o ai colleghi della miniera di Silus, è giunta richiesta di riscatto. La signora Boschetti, comunque, da qualche giorno, tace. Dopo quattro appelli letti alla radio, non ha fatto più sentire la propria voce, né ha concesso interviste. A detta di persone a lei molto vicine, la signora Mariette in questo periodo appare tranquilla e distesa. Che abbia ricevuto finalmente notizie rassicuranti circa la sorte del marito? Il questore di Cagliari ha detto che probabilmente si avranno presto sviluppi clamorosi.

«Forse la chiave di tutto sta negli interrogatori delle persone prelevate due giorni fa dagli ovili e dalle case di alcuni paesi del Gerrei e del Sarabus e condotte alla questura di Cagliari per essere sottoposte a stringenti interrogatori».

«Gli inquirenti hanno vagliato le deposizioni delle persone convocate in questura, riconoscendo la completa estraneità ai fatti della maggior parte di esse. Per sette persone, invece, in alcune contraddizioni, è invece prolungato lo stato di fermo».

La notizia ufficiale giunge subito dopo una interrogazione urgente del compagno Carlo Sanna, deputato del PSIUP, al ministro della Giustizia nella quale si dice fra l'altro: «Ben trenta persone delle zone del Gerrei e del Sarabus — denuncia il compagno Sanna — sono state prelevate dalle loro case e dai loro ovili per essere trasferite a Cagliari, secondo un piano studiato con cura. Il soprano è tanto più evidente se si considera che i fermati sono solo colpevoli di essere contadini e pastori poveri di due zone fra le più desolate dell'isola. L'interrogante chiede perciò provvedimenti contro i responsabili di questi metodi polizieschi».

La sentenza del giudice Warren

Seno nudo al night non è un reato



SACRAMENTO (USA), 3. Il giudice Earl Warren Junior, figlio dell'ex presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, ha finito di girare nei night della città per cercare di stabilire una volta per tutte quale sia «il senso comune del pudore» in California. Doveva giudicare due ballerine che avevano danzato in topless e ha voluto chiarire bene i termini del problema. Ora, la Corte da lui presieduta ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti di Suzanne Haines e Sheila Brendanson due splendide ragazze che erano state arrestate nel locale «Il gattino rosa» sotto l'accusa di comportamento dissoluto e atti osceni.

Le due ragazze che ballavano a seni nudi, erano riuscite per ben due volte a far trasci-

nare dagli avvocati della difesa il giudice e la corte in due diversi locali notturni per avere precisi termini di paragone a proposito del reato di «atti osceni».

Le ragazze sostenevano che il loro numero non era più osceno di altri spettacoli. Così, giudice e corte, suscitando commenti salaci, si erano trasferiti al completo nei locali notturni per vedere il numero della ragazza. La corte si era recata anche in un cinema per seguire la proiezione di un film svedese sull'amore che ha suscitato molte polemiche. La corte (composta da dieci uomini e due donne) dopo dodici ore di camera di consiglio ha emesso la sentenza: le due ragazze non hanno commesso nessun reato e il loro numero non era affatto osceno.

Dalla Corte suprema dello stato

Abolita in California la legge che fece giustiziare Chessman

SAN FRANCISCO, 3. Con una decisione destinata a rimanere storica negli annali della giurisprudenza californiana la Corte Suprema dello stato ha abrogato la disposizione di legge che intralciò nel 1961 Caryl Chessman alla camera a gas del penitenziario di San Quintano. La Corte ha decretato che quella sezione della legge non è più applicabile.

Chessman fu riconosciuto colpevole, nel 1948, di rapina, atti osceni nei confronti delle persone aggredite, tentate vio-

lenza carnale e sottrazione di persona. Di rapimento si parlò in quanto Chessman, disse la corte, aveva portato le sue vittime da un luogo a un altro, causando loro «lesioni fisiche» e nel corso della tentata violenza carnale.

Adesso la Corte Suprema ha stabilito, con sei voti contro uno, che la persona la quale costringa la vittima a spostarsi da un posto a un altro nel corso del crimine non possa essere punita in separata sede per sottrazione di persona a meno che il tra-

sferimento «non aumenti in modo considerevole il pericolo di danno fisico».

La decisione ha una importanza specifica e determinante per due casi; con la sua presa di posizione la Corte ha cassato il riconoscimento di colpevolezza di Gene Daniels e di Archie Simmons già condannati a morte, per aver nel 1968 aggredito, rapinato e violentato tre donne in circostanze che facevano entrare in causa l'articolo per il quale fu condannato Chessman.